

RICOSTRUIRE IL PAESE: DIPENDE DA NOI
Un anno dopo

Spunti di riflessione dall'incontro del 26 gennaio 2015 sul tema:

VEDERCI CHIARO

1. Perché questo ciclo di incontri

Dare un piccolo contributo per:

- vederci chiaro nella situazione del Paese, in una prospettiva storica e nel contesto europeo e internazionale;
- liberarci da atteggiamenti e sentimenti da meri spettatori (più o meno venati di sfiducia, qualunquismo, critica non costruttiva) che impediscono una assunzione di responsabilità nel processo di ricostruzione del Paese.

2. Rapporti con l'UE

I Paesi a cultura protestante che attualmente hanno la leadership in Europa (Germania, Olanda ecc.) hanno un pregiudizio (per altro avvalorato da comportamenti passati non corretti e trasparenti) nei confronti dei Paesi latini debitori (Italia, Spagna, Grecia ...). Essi non si fidano, per cui occorre costruire una relazione di fiducia, tenendo però ben presente che il problema è non tanto con questo o quel leader quanto piuttosto con le opinioni pubbliche di tali Paesi.

3. Governo Renzi

Rispetto e cautela sono i sentimenti/atteggiamenti con cui guardare all'azione del governo. Sono sentimenti e atteggiamenti che portano ad esercitare una critica costruttiva, che aiuti il governo a scegliere bene e a guardarsi sia dal rischio di perdere tempo dietro lo schermo di un cambiamento rapido, sia dai pericoli insiti nell'uso di un certo linguaggio (ad esempio, il termine "rottamazione" espone al pericolo di mettere una generazione contro l'altra).

4. Contabilità di Stato

Oggi il Paese ha infrastrutture di contabilità pubblica di eccellenza, atte a garantire la trasparenza nei conti pubblici. Gli strumenti c'erano già più o meno tutti da svariati anni, ma soltanto negli ultimi dodici mesi essi sono stati recuperati, completati e posti in opera, cosicché oggi è possibile conoscere e controllare tutti i movimenti di cassa in entrata e in uscita di qualsiasi Amministrazione Pubblica.

L'infrastruttura di base è il sistema SIOPE ((Sistema Informativo Operazioni Enti pubblici) che "legge" tutti i movimenti di cassa che passano per legge attraverso la Banca d'Italia (che è il tesoriere per lo Stato centrale) e le banche tesoriere degli enti locali. Ad esso si affiancano: il sistema ARCONET (Armonizzazione Contabile Enti Territoriali), che produce i bilanci armonizzati degli enti locali; il sistema CUP (Codice Unico di Progetto), che permette di catalogare tutti gli investimenti pubblici assegnando preventivamente un codice ad ogni investimento pubblico così da poter tenere una contabilità di cassa degli investimenti pubblici; la fattura elettronica, che permette di tracciare in dettaglio la spesa per acquisti di beni e servizi. Infine, tra alcuni mesi, entrerà gradualmente in funzione l'anagrafe centrale.

A questo punto il problema è di diffondere l'uso concreto di questi strumenti, all'interno e all'esterno della PA, per rendere trasparente come si amministra la cosa pubblica e per promuovere la buona amministrazione.

Si tratterà poi di decidere quali passi compiere per progredire ulteriormente sul terreno della strumentazione tecnico-informatica.

La modernizzazione del funzionamento dello Stato è un cammino impegnativo e il rischio di tornare indietro va tenuto ben presente. Tra i fattori ostacolanti si segnalano la gelosia delle amministrazioni per il proprio orticello e la riluttanza a far circolare le informazioni.

5. Situazione economica

Dal grafico allegato si vede che le variazioni del reddito disponibile per consumi e risparmi delle famiglie italiane:

- sino a fine 2007, pur se su livelli non brillanti, si sono mantenute positive;
- nel 2008/09, a seguito delle spinte recessive indotte dalla crisi finanziaria mondiale iniziata nel luglio 2007, sono diventate fortemente negative disegnando una curva ad U;
- nel 2012/13, non appena tornate sulla linea di galleggiamento, sono diventate nuovamente e ancor più accentuatamente negative, a seguito della politica di austerità - pur necessaria ma non accompagnata da efficaci e tempestive misure antirecessive - del Governo Monti.

In conclusione, nel periodo considerato (1002-1014) non si segnala un fenomeno di declino di lungo periodo. Si evidenzia bensì: (i) una situazione strutturale ante crisi luglio 2007 di equilibrio precario, seguita da (ii) una prima crisi reversibile che ha portato il Paese sull'orlo del default, fronteggiato con la cura del governo Monti, la quale, a sua volta, ha precipitato il Paese in (iii) una seconda crisi da cui si sta uscendo. La grandezza del futuro recupero ovviamente è tutta da vedere (reddito disponibile, consumi e tasso di risparmio, pur in miglioramento, sono ancora ben al di sotto della media ante crisi 2008/09).

6. Della corruzione

La patologia che affligge il Paese da decenni, con progressivo aggravamento nell'ultimo ventennio, è di evidente natura sistemica. In essa sono coinvolte, in un intreccio di relazioni, le persone che in vari modi alimentano o comunque rendono operanti fenomeni di corruzione e logiche clientelari/corporative. Si tratta di politici, burocrati, sindacalisti, imprenditori, comuni cittadini. Per altro abbiamo tutti la nostra parte di responsabilità nella misura in cui non abbiamo avuto a cuore il bene comune, ci siamo disinteressati della cosa pubblica e non abbiamo fatto nulla per contrastare la deriva clientelare (a cui sono collegati corruzione, corporativismo e burocratismo).

Non si può dunque attribuire ad una singola categoria (ad esempio, la classe politica, la burocrazia, ecc.) la esclusiva responsabilità della presente situazione di degrado (commettendo per giunta l'errore di fare di ogni erba un fascio accomunando tutti in un giudizio negativo).